Anno I. Giovedì 6 dicembre 1866 Num. 81.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

## AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

*Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l' associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.*

*È aperta l' associazione al Giornale pel mese di dicembre.*

**L' Amministrazione.**

## Relazione dell'ingegnere Bertozzi al Commissario del Re sull' irrigazione del Friuli mediante le acque del Tagliamento e del Ledra.

II.

Il Bertozzi ha preso a sviluppare tre punti nella sua Relazione. Ha considerato cioè: 1. La rendita dei canali, o proventi diretti dell' acqua; 2. L' incremento della produzione agraria ed industriale; 3. I proventi indiretti a beneficio dell' erario pubblico.

Possiamo affermare, che il Bertozzi è stato ne' suoi calcoli molto moderato; per cui gli utili reali possono essere piuttosto al disopra, che non al disotto de' presunti ne' suoi calcoli, come si può convincere ognuno che li consideri nelle loro particolarità.

Considera egli prima di tutto il canone annuo da pagarsi da tutti i paesi interessati per l' uso domestico dell'acqua e resta sulla cifra perpetua decorribile dal giorno in cui la rete è attuata, di lire 37,551. Questo reddito, se non è grande, ha il vantaggio d' essere immediato.

Non così avviene degli altri proventi, tanto per l' uso dell'acqua come forza motrice, quanto per l' adacquamento ed irrigazione. Tutto questo domanda un certo tempo per venirsi svolgendo, e, quello che importa notare, anche di capitali per gli opifizii e per la riduzione dei terreni. Se ci fosse una Società imprenditrice, sarebbe interessata essa medesima a costruire, se non altro, mulini e trebbiatoi, ed a prestare a' possidenti, perchè riducano i loro fondi alla irrigazione stabile ed in grande. Così, se l' opera si facesse dalla Provincia, dovrebbe procurare la estensione del credito fondiario a questi scopi.

I molini, in ogni caso, occorrono ed i trebbiatoi sarebbero utilissimi.

Sugli uni e sugli altri il Bertozzi fa suoi calcoli, considerando che a quest' uso l'acqua sarebbe facilmente adoperata nel primo decennio, quand' anche per altri usi industriali non si dovrebbe tenerne conto che par un secondo periodo di quindici anni. Egli assegna appunto 25 anni di tempo perchè l'acqua si usi in tutta la quantità assegnata e nel modo migliore e più proficuo. Fino alla fine del primo periodo di dieci anni non tiene conto il Bertozzi, se non degli adacquamenti accidentali, sul tenore di quanto si fa nell' agro di Gemona dai contadini.

Calcola che si irrighino 15,240 ettari di prati, quattro volte all'anno, e 13,030 aratorii tre volte all' anno, al prezzo moderatissimo di L. 4.30 l'ettare all'anno; e quindi che si ottenga complessivamente un prodotto di

| | | |
|---|---|---|
| | L. | 430,000 |
| Aggiunte per i motori idraulici | » | 22,500 |
| Per i canoni per gli usi domestici | » | 37,500 |
| Si hanno di rendida lorda | L. | 490,000 |
| Diffalcandone per le spese | » | 70,000 |
| Rimane la rendita netta di | L. | 420,000 |

Ciò corrisponde all' 8 1/2 per 100 sopra un capitale di 5 milioni.

Ognuno vede che qui la rendita di gran lunga maggiore è quella che venne calcolata sopra gli adacquamenti. Ora noi crediamo, che per molto più di 28 mila ettari sopra 68 mila si chiederà l' adacquamento, e questo anche fino dai primi anni. Quando regna la seccura; e questa regna quasi ogni anno in quella plaga; tutti, anche i più rozzi contadini si fanno capaci dell' utilità di salvare un raccolto cogli adacquamenti. La somma indicata noi crediamo si potrà ottenere dai soli aratorii. Ogni poco poi che la condizione agricola di quei paesi si migliorasse, i prati, che producono pochissimo, si vorrebbero non soltanto adacquare accidentalmente, ma ridurre ad irrigatorii stabili, anche prima di entrare molto innanzi nel secondo periodo dei quindici anni successivi.

Per la fine del secondo periodo il Bertozzi giunge co' suoi calcoli al seguente risultato:

| | | |
|---|---|---|
| Prodotto dell' acqua irrigua estiva | L. | 600,000 |
| id. id. jemale | » | 30,000 |
| id. come motore | » | 67,500 |
| id. per gli usi domestici | » | 37,500 |
| Rendita lorda complessiva | L. | 735,000 |
| Diffalcate le spese di | L. | 70,000 |
| Restano netto | L. | 665,000 |

cioè il 13,30 per 100 sopra i 5 milioni spesi.

Non si può però dubitare, che anche in questo caso i maggiori profitti sarebbero ottenuti prima di arrivare ai 25 anni.

Così l' impresa, come tale, sia per conto di una Società, come per conto della Provincia, è assicurata ne' suoi utili, purchè si munisca di capitali sufficienti, e questi non si lascino mancare ai possidenti per la riduzione dei loro terreni.

E questi, allorquando il paese sarà dotato di quelle istituzioni economiche, che raccolgono e mettono a frutto il danaro, sapranno trovarseli, tostochè veggano, coi fatti alla mano, come ora possono vedere dai calcoli accuratissimi del Bertozzi, la trasformazione che subiranno i loro fondi.

È qui dove noi vorremmo seguire il Bertozzi ne'suoi calcoli dimostrativi i più accurati, e ne'suoi prospetti, i quali contengono tutti gli elementi per confrontare il fatto presente col fatto futuro. Queste cose medesime noi le abbiamo dette e replicate più volte nei giornali, nei rapporti della Camera di Commercio, nella Associazione agraria, da circa vent' anni; ma le abbiamo dette nella loro generalità. Ora, sebbene tutto questo fosse per noi evidente, a dimostrare i fatti economici bisogna scendere all' analisi ed alle particolarità; ed è appunto quello che ha fatto egregiamente il Bertozzi, dietro l' iniziativa del Sella, tanto assurdamente censurata, in questa come in altre cose da coloro che la iniziativa non hanno e non comprendono e non vorrebbero che altri l' avesse, perchè l' umana imbecillità non ha limiti.

È però appunto qui, che noi dobbiamo limitare le nostre citazioni, dando soltanto gli ultimi risultati, salvo a tornarci sopra più tardi.

Gli ultimi risultati sarebbero questi: che la rendita lorda del territorio da adacquarsi è ora di 1,300,696 lire, la netta di 483,021, il valore fondiario di 9,660,436, e che queste cifre sarebbero rispettivamente portate dopo introdotti gli adacquamenti a 3,466,090, a 1,649,903, a 32,998,060, e, dopo introdotte le irrigazioni regolari sarebbero rispettivamente portate a 6,870,702, a 2,540,688, a 50,813,760.

Tutto questo quadro riassuntivo, che nel libro del Bertozzi è analizzato ed accompagnato da prospetti dimostrativi, i quali possono servire di elementi di calcolo e di controlleria ad ognuno che voglia rettificarli, riguarda il maggiore prodotto ed il maggior valore, senza considerare le passività per il fitto d' acqua; ma facendo ogni sottrazione, resta per ogni ettaro un beneficio netto di lire 6.50, corrispondente a lire 130 di capitale dopo introdotto l' uso degli adacquamento, e rispettivamento di lire 27,80 e 550 dopo introdotto l' uso delle irrigazioni regolari.

Prova alla fine il Bertozzi, che in tutto questo territorio le riduzioni dei terreni per le irrigazioni sono facili e poco dispendiose. Noi aggiungiamo che, siccome i lavori di riduzione si possono fare durante le vernate, quando i contadini hanno poco da fare in quasi tutta la regione irrigabile, essi costerebbero meno che altrove anche sotto all'aspetto della mano d'opera. Essi verrebbero poi a farli, dopo avere imparato molto nei lavori precedenti dei canali e delle gore, in cui si sarebbero utilmente applicato quelle popolazioni. Uno dei grandi vantaggi di certe imprese che domandano grandi movimenti di terra, è appunto codesto d'istruire nel lavoro ordinato i contadini, che dopo sanno fare molto più di prima. La mano d'opera che resta libera dopo questi grandi lavori, destinati a trasformare una provincia intera, si offre dopo per altre imprese; ed è per questo appunto che noi abbiamo sempre considerato gli utili indiretti del canale del Tagliamento e Ledra come maggiori dei diretti, potendo noi essere sicuri, che da questa scuola uscirebbe l'attitudine de' Friulani a profittare di tutte le acque del Friuli in un numero d'anni molto breve.

Considera da ultimo il Bertozzi l'utile indiretto, che dall'impresa ne viene allo Stato, per cui è suo interesse di largamente sussidiare l'impresa.

Anche qui noi dobbiamo oggi abbandonare, per mancanza di spazio, ogni particolarità di calcolo. Basti dire che, usando grande moderazione di calcoli, sui quali, come su tutto il resto dovremo tornare in appresso, dopo ridotti i vantaggi dello Stato al minimo, il Bertozzi viene pure alla conchiusione, che esso, partecipandovi per la metà della spesa, farebbe ancora un ottimo affare.

Adunque questo canale del Tagliamento e del Ledra, calcolato commercialmente, viene ad essere un ottimo affare per un'impresa che se lo accoli e come impiego di capitale, per la Provincia, so assume per sè la esecuzione economica, affrancandosi delle spese, o degli interessi del capitale preso a prestito coi prodotti successivi, per i Comuni e proprietarii del suolo, per lo Stato che largamente venga a sussidiare l'impresa, onde renderla possibile nelle condizioni presenti.

Ma c'è qui qualcosa più che un affare commerciale; c'è di mezzo la trasformazione agraria ed economica d'una intera e vasta provincia, d'una provincia, la quale senza di ciò corre a necessaria rovina, d' una provincia di confine, la quale deve esercitare la sua

## APPENDICE

### L' inaugurazione dell' Istituto tecnico.

La festa scolastica celebrata jeri nella Sala maggiore del Palazzo Bartolini, mentre ci confortò a bene sperare per l' istruzione de' nostri giovani, ci commosse vivamente per l' interessamento addimostrato ad essa da ogni ordine di cittadini e pel generale sentimento de' tempi mutati, e per comuni aspirazioni generose. Difatti fu cosa gradita per noi e per tutti gli udinesi codesta inaugurazione solenne degli studii con l' intervento delle Autorità civili, militari e cittadine; codesta mutua promessa tra docenti e discenti, uniti dall' affetto in una sola famiglia, di adempiere religiosamente al proprio dovere in nome della Patria.

E tanto più gradita in quantochè con la festa di jeri, oltrecchè il dì dell' inizio all' anno scolastico per un Istituto antico decoro della nostra città, qual' è il Ginnasio-Liceo, si inaugurò l' *Istituto tecnico* testè concesso dalla munificenza del Governo, che a soddisfacimento d' un bisogno nostro venne in ajuto alla Provincia ed al Comune.

In altri numeri abbiamo discorso dell' istruzione tecnica qual' esiste oggi in Italia, e dell' Istituto tecnico di Udine. Se non che quanto noi dicemmo e quanto potremmo dire sarebbe povera cosa in paragone del logico, animato e forbito Discorso inaugurale del Direttore dott. Alfonso Cossa, il quale soltanto da un mese è venuto tra noi e già gode la stima e la simpatia de' più intelligenti e onorevoli cittadini. In esso il Cossa descrisse l' indole speciale del nuovo Istituto, dimostrò l' utilità massima di certe scienze quando dalla nebulosità arida delle teorie scendono nel campo della pratica, e i vantaggi speciali per la nostra Provincia da un' istruzione che apparecchierà i giovani alla carriera industriale, commerciale, agraria, non che li renderà colti nella lingua materna e in due lingue forastiere, com'anche negli elementi delle scienze storiche e civili. E come piacque il Cossa per quanto disse a far conoscere l'Istituto di cui gli fu affidata dal Governo la direzione, riscosse il plauso comune quando, vòlto ai docenti, proclamò non essere la cattedra luogo di riposo, bensì di assidua fatica e di instancabili cure per promuovere i progressi delle scienze professate e per applicarne i nuovi trovati a beneficio della provincia. Dal che per fermo ne avverrà vantaggio non tenue al nostro Friuli, perchè eletti ingegni, figli di altre regioni d' Italia, si uniranno ai nostri valenti per istudiarne le condizioni fisiche ed economiche e promuoverne la prosperità industriale ed agricola.

Che se come pur ieri annunciammo, il discorso del prof. Cossa s' ebbe il meritato plauso dell'uditorio, porse essa occasione al comm. Sella Commissario del Re di soggiungere parole generose, schiette, attraenti l'attenzione e la viva simpatia di tutti che le udirono. Il Sella è assai felice oratore, e nell' Istituto tecnico che inauguravasi, vedendo attuata un' idea sua, mostrò di sentire compiacenza per un iniziamento promettitore di fecondi risultati per l'avvenire. Diffatti più di 50 giovani (e quasi tutti friulani) son già iscritti nell' Istituto tecnico e questo è provveduto di tutti i mezzi sussidiari di studii, per esempio macchine, gabinetti, atlanti, opere scientifiche. E il comm. Sella accennò alla convenienza economica per alcune famiglie di far percorrere ai proprii figli le scuole tecniche, piuttostochè quelle dell' insegnamento classico, pur riconoscendo l' importanza di quest'ultimo per tutte le nazioni civili. E con dignitose e affabili parole, direttosi ai giovanetti, che in buon numero gli stavano davanti, li invitava a mostrarsi degni di questa êra avventurata pel nostro paese; li incoraggiava al lavoro, come al mezzo unico per ottenere maggior copia di produzione e quindi atto ad aiutare il paese ad immegliare le proprie finanze. E diceva loro che il tempo dei colli torti e degli occhi chini era tramontato, e che la patria domandava ai suoi figli alacrità di studii, elasticità di mente e robustezza di corpo, costumi severi e cuori schietti. Soggiungeva poi aver egli promesso al governo che l' Istituto tecnico di Udine, rispondente ai bisogni di così vasta provincia, darebbe tra un anno tali frutti da emulare i più distinti istituti di tale specie esistenti in Italia. E ci piacque assai l' udire un ingenuo sì ripetuto da più voci di quei giovanetti, ai quali per la primavolta pubblicamente e solennemente parlavasi di patria e dell'avvenire di lei nel linguaggio che più, per delicato istinto dell' anima, sono ad ascoltare proclivi.

Se non che tanto il Sella che il prof. Cossa diedero chiaramente a divedere nei loro discorsi il nesso esistente tra scienze e lettere, e ciò con accenni all' indole speciale dell' istruzione classica, ed eziandio con l' eletto eloquio in essi usato. Difatti ormai le scienze hanno lasciato la rozza vèste di altri tempi, e s' abbelliscono spesso con le grazie letterarie per essere più intese e più accettevoli alle moltitudini. Della quale alleanza e parentela in Udine si avrà un' immagine sensibile, essendo l' Istituto tecnico e l' Istituto d' istruzione classica, cioè il Ginnasio-Liceo, collocati nello stesso edificio per cura lodevole dell' attual Municipio.

E detto ciò ripensando alle gentili cerimonie ufficiali de' passati anni, con cui cominciavansi e chiudevansi i corsi scolastici, sentiamo profondamente il beneficio delle istituzioni presenti, e pregustiamo le serene gioje dell'avvenire, quando la nostra gioventù, educata al Vero ed al Bello, con opere egregie si addimostrerà grata a chi le avrà schiusa la via nel nobilissimo arringo.

G.

attrazione sui paesi vicini tuttora staccati dalla patria italiana, [illegible] provincia la quale deve essere prospera per servire ai grandi interessi dello Stato, [illegible] sarà costretto ad accumulare qui, in certe occasioni, molte forze militari ed altri mezzi di difesa interna ed esterna.

Per quanto si dicesse su questo punto, non si direbbe mai abbastanza. Lasciamo ad un altro numero di toccare anche del *piano economico di esecuzione*, secondo il Bertozzi.

## Cose militari.

Inventato il sistema delle corazze e delle navi corazzate, la scienza della guerra volgeva ogni suo studio a trovare un proiettile che sfondasse o rompesse le corazze o altrimenti le riducesse a condizione di cosa inutile. Sinora ogni studio era tornato vano, o almeno s'erano trovati soltanto i proiettili d'acciaio che ottenevano l'effetto, ma non in modo completo e soddisfacente. Di più c'era la questione economica pure a risolvere, poichè il proiettile d'acciaio costa immensamente. Una palla da 150 costa lire 140, e così in proporzione per le palle di maggior calibro. In maniera che la spesa era enorme come non certo era l'effetto.

Trattavasi di risolvere il problema dal lato tecnico e dal lato economico. E pare sia stato risoluto da un milanese che dispose tutti i suoi capitali e la sua intelligenza a dare sviluppo in Italia all'industria metallurgica. Parliamo di Jacopo Bozza, quegli che rinnovò l'opificio di Pietrarsa, e che ora è capo del vasto stabilimento metallurgico di Piombino. Egli avrebbe trovato un proiettile d'intensità superiore all'acciaio che rompa qualsiasi corazza dei sistemi sin qui conosciuti e che costa più della metà meno degli altri proiettili. Costerebbe 60 il proiettile che sinora è pagato 140. Il risparmio che ne ridonda è altissimo e tale da vincere qualsiasi concorrenza. Non c'è più altro che assicurare il successo tecnico dell'invenzione. Sino a questo punto le esperienze andarono benissimo e ottennero un risultato maraviglioso.

La prima esperienza è stata fatta alla Spezia il giorno 22; e le corazze francesi di Petin Gandet e Marell fratelli vennero letteralmente fatte a pezzi. Altre esperienze si fecero poi con uguale successo.

In una carta fotografica che rappresentava la parete corazzata della nave si scorgeva che questa era bucata per intiero e rigata dalle crepature aperte dalla forza del colpo istesso.

L'intensità del metallo è tale che il proiettile pesa un quarto più di quel che se fosse di acciaio. Ed è questo maggior peso che accresce di molti punti la forza del colpo.

Il ministero ha ordinato un esperimento comparativo, dal quale emergerà qual è il migliore proiettile. Gl'industriali stranieri che fanno concorrenza sono molti e di tutte le nazioni che hanno milizia di marina.

I Prussiani presentano il proiettile di Jurseau fatto in ghisa temperata alla superficie. Dai Francesi si presenta il proiettile di Pélissier fatto di ghise scelte fuse a freddo. Dall'Inghilterra ci si portano i proiettili dell'arsenale di Woolwich. Concorrono anche gli industriali americani col proiettile di Parrot. Vi è poi il proiettile Armstrong.

Dall'esito di questa prova dipende il successo definitivo dell'elettro-metallo Bozza.

I competenti nella materia dicono che il proiettile di Piombino non può essere superato tecnicamente; economicamente poi ha una superiorità che assolutamente non può essere contestata.

Se il proiettile riesce ad entrare nella marina di guerra cogli effetti distruttori che il suo autore gli attribuisce, è indispensabile mutare il sistema delle armature; e allora si presenta un altro problema: trovare una corazza di tale intensità che resista alla intensità del nuovo proiettile. È una nuova rivoluzione.

## TRENTO ED INNSBRUCK.

L'Austria ha introdotto nel Trentino anche le condanne condizionali. Si condanna il tale e il tal'altro a meno che non dimostrino d'essere innocenti del reato loro attribuito. — Ecco ciò che leggiamo su questo proposito in una corrispondenza da Trento:

Il giorno 7 settembre, 34 Perginesi fra signore e signori, con tre bambine, vestite una di bianco, l'altra di rosso e la terza di verde, fecero insieme una passeggiata fino alle case Manci, che sono il punto estremo, dove nel luglio decorso si erano spinti i posti avanzati della divisione Medici; la pretura di Pergine li condannò tutti, « senza sentirli, » a multe di 25, 35, 40, 50, 60 fior. ecc., « salvo che non sieno in condizione di provare di non aver fatto parte di quella passeggiata. » Per chi non paga c'è la sua brava minaccia di esecuzione, e chi non figura come possidente, dovrà scontare la sua multa col carcere.

Contro questa iniqua decisione, i padri di famiglia interposero ricorso, i giovani, come il paralitico del Vangelo, col loro letticciuolo in ispalla, si costituirono agli arresti.

Questi fatti sono abbastanza eloquenti; ma ve n'hanno degli altri che non lo sono di meno. Ne offriamo un saggio ai nostri lettori in questi tre che qui riportiamo:

Due negozianti, l'uno di Trento, il secondo di Rovereto, misero in mostra certe cravatte, con impressi i ritratti di Garibaldi, o di Re Vittorio Emanuele, cravatte fabbricate e ritirate direttamente da Vienna.

Vittorio Emanuele è un Re, che vive in pace ed amicizia coll'Austria: Garibaldi è generale d'armata di una Potenza formalmente riconosciuta. Ma tutto è inutile. La Polizia non vuol saperne di ciarle, « e qui dove son io non si ragiona, » e le cravatte dovettero sparire. E non basta: quello stesso negoziante di Rovereto, per aver esposto, l'una vicina all'altra, tre stoffe, una bianca, una rossa e l'altra verde, venne chiamato tosto in polizia, e tenuto in arresto, finchè non soddisfece una multa di fior. 50, che dovette mandar a prendere a casa, perchè non li avea con sè. Ne volete di più? Fu proibito alle rivendugliole di mettere in vendita rafani bianchi misti ai rossi, perchè col verde delle foglie perturbano la tranquillità pubblica.

In onta a tutto questo ed in onta ai mille altri rigori posti in attività nel Trentino, la cui condizione infelice trova appena riscontro in quella in cui si sono trovate le nostre provincie negli ultimi anni della dominazione straniera, un Greuter, professore tedesco, ebbe il bel coraggio nella Dieta di Innsbruck, di uscire con queste parole:

« Ed in vero che cosa si deve dire se dopo la conclusione della pace fino ai 15 di novembre fu d'uopo d'un'apposita sovrana risoluzione perchè il Governo non rimanesse involto nelle oscure pieghe del segreto d'ufficio a braccia incrociate di fronte alla criminosa agitazione? Che cosa si deve dire se il Governo guarda inoperoso, mentre la rivoluzione celebra le sue orgie sui freschi tumuli dei nostri eroi? Un tale Governo ha non solo moralmente ma anche di fatto abdicato.

Nel Tirolo settentrionale si tenne sempre sospesa nelle sale dei giudizi e con ragione la nuda spada della giustizia; sotto l'ombra della stessa si processarono parole che un tirolese non approverà mai, sebbene nel tempo presente si possano scusare, perchè sono spesso puramente l'espressione del troppo giusto malumore, e mentre nel Tirolo tedesco così si procedeva, il Governo non bandì per il linguaggio rivoluzionario nel Tirolo italiano se non il vuoto fodero della spada della giustizia. »

A queste parole faceva perfettamente eco l'altro deputato alla Dieta barone Ignazio Giovanelli, il quale parlando del Comitato nazionale italiano di recente costituito a Trento e chiedendo in via d'urgenza al Governo pronti ed efficaci provvedimenti di repressione, bestemmiava di tale maniera:

« Cattivi ed infami sono quelli che scrivono, e tutti quelli che ne sono seguaci, tutta la feccia dei semicolti, che assorbono dalle gazzette la loro saviezza politica e che si reputano effettivamente colti: oltre a ciò giovani e plebaglia d'ogni sorta: un piccolo numero,.... ma essi sono potenti. E perchè? perchè essi stessi si riguardano per potenti, e si accingono con sacrifici a ciò che imprendono; sono potenti perchè a pieno consapevoli del loro scopo, ed hanno il coraggio di realizzarlo; sono potenti perchè terrorizzano la popolazione mediante dimostrazioni d'ogni sorta, mediante la potenza dell'opinione pubblica, coll'utilizzazione degli errori del Governo; sono persuasi che essi nulla hanno a temere da Vienna, giacchè hanno la ferma persuasione che nei circoli governativi regna debolezza, viltà, mancanza di carattere, mancanza di sentimento.

Il Governo austriaco farebbe bene a premunirsi in qualche modo contro questi idrofobi che vorrebbero vedere centuplicate le miserie odiose e vessatorie che egli non ha mancato di prendere nel Trentino.

## IL DISCORSO DELLA CORONA.

Si sta preparando e discutendo il discorso che pronunzierà il re all'apertura del Parlamento. Le basi principali, del discorso medesimo furono discusse e risolute in un consiglio di ministri che ebbe luogo in una delle ultime sere. Il re comincierebbe dallo affermare in un modo solenne che l'*Italia è fatta* e in ciò ripeterebbe quanto disse ai rappresentanti delle provincie venete che gli recarono il plebiscito. — Poi rammenterebbe i sacrifici che le varie provincie hanno sostenuto per ben venti anni e naturalmente una parola di lode maggiore sarebbe rivolta al Piemonte.

Da qui passerebbe a discorrere della campagna ultima, e ne toccherebbe con grande riserva e quasi di volo, rammentando con orgoglio il valore spiegato dai soldati.

Affermando risolutamente il debito nostro di compiere la unità nazionale, la Corona passerebbe a discorrere del cómpito che incombe al parlamento, e dell'assegnamento che essa fa sugli antichi deputati e sui rappresentanti delle provincie ora annesse, cui si rivolgerebbe una parola di affettuosa simpatia, per consolidar l'opera con tanti sacrificii compiuta. E qui si terrebbe proposito del riordinamento delle finanze, della necessità di rialzar con sapiente provvedimento il credito pubblico italiano, di correggere i difetti riconosciuti nel sistema dell'amministrazione, e di dar termine all'opera dell'unificazione legislativa. Una parola sul Codice penale italiano di cui la necessità si fa più sempre avvertita, chiuderebbe la rassegna dei lavori cui è chiamato il Parlamento.

Non è ancora deciso se della questione di Roma sarà tenuto proposito nel discorso reale; su ciò consiglieranno gli eventi che si maturano. Il discorso però si chiuderà con un appello a tutti i partiti a cooperare al bene comune.

## Bismark.

Togliamo dalla *Gazzetta della Germania del Nord* la seguente nota, che il telegrafo ci aveva già segnalata:

«Alcuni giornali annunziano che il conte di Bismark è colpito da una malattia incurabile e che ha offerto la propria demissione. Dinnanzi a queste assurde notizie, possiamo, da fonte autentica, assicurare, che sono prive di fondamento. Il conte Bismark non ha offerto la propria dimissione nè per ragioni di salute, nè per ragioni politiche. Giammai hanno esistito per lui ragioni politiche di dimissione, e, per ciò che riguarda la salute del presidente del Consiglio, il suo stato per buona ventura non fu mai abbastanza grave da indurlo a rinunziare alle sue funzioni. Il conte di Bismark riprenderà fra qualche giorno la sua attività politica, e, come ne danno certezza le ultime notizie, coll'antica forza e coll'antico vigore. »

Difatti dalle ultime notizie che riceviamo, pare che la malattia del conte Bismark sembra volga al suo termine, almeno a giudicare dal suo arrivo a Berlino, dove giunse la sera del primo dicembre. Lo ricevettero alla stazione, il presidente della Camera dei signori, De Stolberg, il consigliere privato Wagner e i consiglieri di legazione Abeken e Keudelh.

## ITALIA

**Firenze.** Sappiamo che alla Direzione Generale delle Gabelle si sta studiando una nuova organizzazione delle manifatture de' tabacchi applicabile a tutto il Regno, comprese le provincie venete.

— La commissione per il riordinamento dell'esercito, presieduta dal generale Cugia, è composta de seguenti membri.

Generale Nunziante, duca di Mignano; generale Cadorna; generale Medici; generale Brignone; generale Ricotti; generale di Pralormo; generale Bertolè Viale.

A segretario di detta commissione sarebbe stato scelto il tenente colonnello di stato maggiore cav. Ricci; a sotto-segretario il maggiore cavaliere Moncenni.

**Roma.** Da Roma si hanno le seguenti notizie:

Il generale Kanzler, lo Zappi, l'Eligi sono parati a qualunque più violenta misura per ischiacciare il partito liberale. Il Kanzler accrebbe di due compagnie il corpo dei zuavi, e va facendo costruire delle barricate mobili per opporre più sicura resistenza a qualunque moto cittadino. Già si stabilì che le milizie papaline occupino i conventi più centrali, non appena sieno abbandonati dai francesi, e sui punti più eminenti della città sono già allestite batterie per poterla ad ogni emergenza impunemente bombardare. Si fece nei conciliaboli di caserma qualche quistione pei monumenti che potrebbero essere esposti a guasti e ruine, ma la quistione venne risolta con una vandalica risata.

Intanto tutta la città è ora invasa da tutto il peggior canagliume razzolato tra la feccia della reazione d'Europa, qui zuavi, qui gendarmi, qui antibiani, qui svizzeri qui briganti.

Da Roma scrivono alla « Nazione »:

L'ultima esperienza, che al principato pontificio è lasciato di fare, in verità che si appresta a farla da par suo. Già sapete che l'esercito pontificio ha un effettivo di un dieci migliaia e mezzo. Povero Papa-Re! Che cosa sono dieci mila uomini? Sarebbe come se il povero Napoleone dicesse d'averne soli ottocento mila. Ma i nostri *martiri* pare che neppure se ne contentino, e qui si conta su molti belgi, irlandesi e spagnuoli che verranno a ingrossar le file dell'armata cattolica. E i birri! e i reazionarii *en bourgeois* armati! *Numera stellas, si potes.*

Quest'ultimo elemento, della cui esistenza non avete a dubitare un istante, e spero potervene quanto prima dare prove minutissime, è quello di cui i Romani si danno più pensiero, giacchè se gli altri aspetteranno che il popolo si muova, questi chi sa? Se il Papa sappia tutto questo, se egli faccia il *tradito*, o il *martire* in buona fede o no, io non potrei accertarvelo. So bene quanto al martirio ci pare che se lo voglia vedere.

Si dice che un di questi giorni, probabilmente il 4 dicembre, andrà a Civitavecchia, e questo è certo; collo scopo, dicono, di benedire la nuova darsena (il Papa, sapete, benedice tutto, darsene, cannoni, ghigliottine ecc.) ma la più creduta si è, per vedere le navi, austriaca, spagnuola, francese, colà radunate a sua disposizione, onde se ben lo crede, restarvi o ritornarvi, per starsene colà in sicurezza ad aspettar gli avvenimenti e deliberare il da farsi poi, non senza intanto lasciare in Roma una commissione militare incaricata della repressione de' moti ribelli. La Commissione composta, già si sa, di tutti gli elementi moderni e trionfanti alla Carte, se moti non ve ne fossero, penserebbe lei a farli nascere, perchè il suo ideale supremo è la fuga del Papa, come tante volte v'ho detto.

**Trieste.** Da una lettera di Trieste desumiamo che un nuovo invio di carte ed oggetti siano arrivati dal Messico a Miramare. A Trieste dicevasi che l'imperatore Massimiliano ha voluto che fossero in sicuro così la corrispondenza diplomatica con i varii gabinetti europei, come pure la sua particolare corrispondenza coll'imperatore Napoleone.

## ESTERO

**Austria.** Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: Per l'esercito austriaco venne definitivamente adottato il fucile che si carica per la culatta di Rammington, e ciò dopo lunghi e minuziosi esperimenti; e credesi che l'industria paesana possa nel termine di due anni, tempo necessario per la erezione delle macchine, dare la quantità sufficiente di queste armi. Siccome però il Governo abbisogna di una parte di coteste armi in un tempo assai più breve, saranno date commissioni anche a fabbriche estere. A quanto si dice però, fu adottato anche il sistema Lindner, e precisamente per quella parte dei fucili esistenti, la cui riforma è impossibile col sistema Rammington.

— La Dieta croata prepara un indirizzo all'Imperatore, in cui si chiede urgentemente lo scioglimento dei confini militari e l'incorporazione della Dalmazia: L'indirizzo verrà presentato da una grande deputazione della Dieta, la quale pregherà che si lasci riunita la Dieta insino a che avrà pienamente risolto tutte le pendenti quistioni del paese.

**Prussia.** Il corrispondente berlinese della *France* riferisce le seguenti parole d'un uomo di Stato prussiano:

... Io posso accertarvi che il nostro governo ha il massimo desiderio di procedere di pieno accordo colla Francia nelle ardenti quistioni d'Europa. Esso vuol evitare tutto ciò che possa offendere la pubblica opinione nel vostro paese. Il ritorno del signor di Bismark a Berlino farà spiccare più chiaramente questa politica.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Congregazione provinciale

*Seduta del giorno 19 novembre* *)

*Trivignano*: Autorizzata l'assunzione di Calligaris Sebastiano quale agente comunale provvisorio.

*S. Maria la Lunga*: Autorizzato il Comune a pagare in via di antecipazione la somma di fi. 170.— per vino, buoi e riso somministrato alle truppe austriache.

*Pagnacco*: Come sopra per la somma di fior. 719.

*Varmo*: Approvata la spesa di f. 82:50 per riduzione di locali ad uso d'acquartieramento militare.

*Reana*: Approvata la gratificazione di fior. 5 a favore dell'Agente comunale per straordinarie prestazioni.

*Udine*: Autorizzato il pagamento di fior. 30 a favore di Talotti pel riordino degli atti delle Comuni foresi del Distretto.

*Gonars*: Il Commissario di Palma sig. Salimbeni Pietro esigeva la somma di fior. 945:94 in Note di Banco dalla Cassa Principale di Trieste per conto delle Comuni di Porpetto, Carlino, S. Giorgio e Gonars in causa interessi sopra obbligazioni. Di detta somma il Salimbeni si trattenne fior. 45:94 per ispese e trasferte non autorizzate, e non documentate. La Congregazione prov. ordinò la presentazione della somma versata in meno a carico del d.o Commissario fino a produzione di regolare resoconto, e dispose che l'ammanco sia frattanto ripartito fra le interessate comuni in proporzione della tangente cui hanno diritto.

*Provincia*: Eletto il Deputato conte Orazio d'Arcano a membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto Tecnico.

*Passariano*: Autorizzato l'appalto del lavoro di riatto alla Strada da Rivolto a Lonca mediante licitazione sul dato peritale di fior. 128:38.

*Clauzetto*: Autorizzato il pagamento di fior. 14.75 dovuto all'ingegnere Missio per sopraluogo a Clauzetto onde rilevare il progetto di costruzione di un ponte sul torrente Cosa.

*Rodda*: Nomina di Tomada Luigi a Guardia boschiva comunale.

*Ampezzo*: Approvata l'attivazione di una nuova Guardia boschiva colla giornaliera mercede di soldi 52 1/2.

*Canera*: Autorizzato il Comune di Caneva ad assumere un mutuo di fior. 3500 in viglietti di banca.

*Spilimbergo*: Approvato il mutuo per fior. 1336:50 al 6 per cento assunto dal Comune di Spilimbergo per sopperire ad urgenti bisogni.

*Pagnacco*: Autorizzato il pagamento di fior. 1049:60 pei lavori assegnati al Pozzo comunale di Adegliano.

*Buja*: Autorizzato il pagamento di fior. 1205:15 per la sistemazione della strada detta della Madonna che mette alla località detta Ca-Moretta.

*Udine, Civico Spedale*: In luogo di un aumento sistematico di onorario fu accordato all'assistente Giuseppe Cesare una gratificazione di fior. 300 per straordinarii e proficui servigi.

*Sacile*: Gratificazione di fior. 300 al medico primario dott. Macelli per avere funzionato da direttore pel periodo di 17 mesi.

*Udine Comune*: Approvato il Conto delle spese per cur. di stilifici del 3. trimestre, ammontanti a fior. 1775:50.

*Saddetto*: Approvata la deliberazione colla quale il Consiglio Comunale sancì:

a) la Convenzione 12 novembre per effetto della quale le Regie Scuole Elementari, e le Scuole Reali inferiori passano al Comune.

*) *Il seguito delle Sedute del 3 e 4 dicembre, delle quali jeri cominciammo la pubblicazione, sarà data in uno dei prossimi numeri.*

*b*) Ammise che la scuola Elementare maschile di S. Domenico venga riformata a seconda della legge 15 settembre 1860 ed eguagliata alla elementare maschile.

*c*) autorizzò di caricare il preventivo 1807 della somma di L. 4508, ravvisato necessario oltre quanto sarà versato dal Governo.

**Il Consiglio comunale** radunatosi ieri sera in numero di 28 consiglieri:

deliberava di conferire la cittadinanza onoraria al comm. Sella;

approvava l'operato della Giunta che si rivolse al Commissario del Re allo scopo che alla Congregazione provinciale di Udine sia impartita facoltà di rappresentare la intiera provincia del Friuli per quanto concerne il deviamento delle acque del Ledra e del Tagliamento, e per quanto può abbisognare all'attuazione di esso; e che invitò anche gli altri municipi della provincia a ripetere la stessa dimanda onde ottenere più sollecitamente il desiderato effetto.

Questa sera seguiranno le nomine dei maestri.

**Asili infantili.** Affinchè eziandio la provincia fruisca del fondo assegnato da S. M. Vittorio Emanuele sul suo privato peculio per essere erogato in elargizoni, il Commissario del Re, con ottimo divisamento, ha messo a disposizi ne dell' Ispettore scolastico provinciale la somma di 8500 lire ital. per costituire 17 premi di 500 lire per ciaschedun distretto, al primo asilo infantile che vi sarà creato secondo le istruzioni che saranno tosto communicate dall'Ispettore a tutti i Sindaci.

**In relazione** a quanto abbiamo detto nel nostro numero 79 circa i passi fatti dalla Congregazione Provinciale e della Camera di Commercio perchè sia estesa al Friuli l'azione della **Cassa di prestiti e di risparmi**, ristampiamo questo brano di una corrispondenza fiorentina che risguarda l'argomento medesimo:

Il ministro di Agricoltura o Commercio, dietro iniziativa del ministro delle Finanze, sarebbesi accordato con quest'ultimo perchè sia assecondata la proposizione del Commissario del Re Quintino Sella; cioè che sia istituita a Udine una Cassa Filiale di depositi e prestiti e una Cassa di Risparmio dipendente da quella di Milano. Quest'importante affare è stato portato al Consiglio de' Ministri.

**I Deputati della Provincia del Friuli**, secondo quanto ci viene riferito, si raccoglieranno in Udine domani per occuparsi di un grande interesse della Provincia ch'è questo per lo appunto del *Canale del Tagliamento e Ledra*. Noi speriamo, che da questo fatto d'essere uniti tutti i nove deputati per cosa positiva che è di vantaggio ad un tempo alla Provincia ed allo Stato, ne verrà tra di loro quel provvido avvicinamento d'idee ch'è tanto giovevole al trattamento degli affari. In qualunque banco della Camera sieno i nove deputati indotti a sedere dalle loro convinzioni politiche, resterà però sempre un vincolo d'azione tra di loro quando si sieno occupati in comune di così importanti interessi locali, che hanno il vantaggio di essere nel medesimo tempo interessi nazionali. Speriamo altresì, che in tale occasione i deputati del Friuli potranno conferire sopra altri interessi che sono locali e nazionali ad un tempo, come per esempio la strada ferrata ed il porto tra Tagliamento ed Isonzo, la richiesta filiale della Cassa di risparmio di Lombardia, e relativa estensione del credito fondiario in queste Provincie di tale istituto, la estensione ad esse della Cassa di depositi e prestiti, di una sede della Banca, la quistione dei feudi ecc. Poscia, se i deputati del Friuli si saranno uniti tra di loro, potranno altresì giovare all'unione degli altri deputati Veneti, come per esempio lo sgravio delle sovr'imposte di guerra messe dell'Austria, il compimento della rete stradale ferrata Veneta, l'istituzione a Venezia d'una buona scuola di nautica, la unificazione delle Provincie Venete col resto del Regno ed altre cose.

Il paese ha bisogno, tutti sono d'accordo a dirlo, meno di certi slanci di retorica politica, che non di studii e lavori sul positivo. Tutti sentono ora questo grande bisogno della Nazione; tutti capiscono che l'esempio dello studio e del lavoro deve venire dal Parlamento e dal Governo, affinchè si diffonda in tutte le amministrazoni ed in tutte le imprese private. I deputati d'una Provincia che si uniscano a tale scopo danno adunque un buon principio alla loro nuova vita politica.

**Sul fondaco doganale da farsi alla stazione di Udine** riceviamo la seguente lettera, che conferma le nostre vedute. Crediamo che questo fondaco dovrà tanto più istituirsi, se si farà presto la strada commerciale pontebbana, e se avremo tantosto qui gl'istituti di credito chiesti dalle rappresentanze del paese.

Fanna 4 dicembre 1866

Pregiatissimo sig. Direttore

Da più di un mese aveva fatto proposito di scrivervi questa lettera, che tratterà, a mio credere, un argomento di grave importanza per codesta città. Ma avendo veduto sin dai primi giorni del mio rimpatrio che il giornale si egregiamente da voi diretto, si occupava con molto interesse de' bisogni economici della nostra provincia, ho stimato opportuno lasciare a voi pel primo la parola, pel rispetto che ho alle vostre estese cognizioni.

Nel numero 64, 16 novembre, del vostro giornale leggo un breve articolo intestato: *Il fondaco doganale ad Udine*. Ecco il soggetto che, come vi ho detto, mi stava in petto da qualche tempo.

Ma come va, mi direte voi, che con tanta smania addosso, avete lasciato passare più di una quindicina di giorni, senza dir *verbo?* — Eccovi la giustificante risposta: — Solo l'altra sera ebbero fino la lotta e le *operazioni* per la scelta del nostro deputato. Aggiungete che il *movimento elettorale*, in questo collegio, fu tanto animato da galvanizzare anche quelli che *non far mai viri*. Il m' inteso che io non arrivo a tanta perfezione di modestia da mettermi fra quest'ultimi. Così viepiù vi persuaderete che, prima d'oggi, mi è mancato e il tempo, e quella quiete d'animo necessaria per trattare materie d'economia. Per carità lasciamo la seducente politica, e veniamo a noi.

In un colloquio che ebbi, due mesi fa, col dott. Luigi D' Ancona, professore all' istituto tecnico di Torino, cadde il nostro discorso sulle condizioni economiche del Friuli. Fra le altre cose si parlò appunto del vantaggio che ne risentirebbe la nostra provincia, se ad Udine venisse aperto un grande magazzino generale di merci—dock, con accanto una banca la quale scontasse i warrants, o ricevute di magazzino, e le negoziasse sulla piazza o sulle piazze principali d' Italia. Il magazzino riceverebbe le merci di Germania in franchigia con libertà di esportarle o di venderle nelle provincie italiane, pagando il diritto di dogana o di transito: la vendita si farebbe con la garanzia de' certificati di magazzino, che fanno fede come di titolo pubblico: riceverebbe pure per la vendita le merci e le derrate del paese per la esportazione in Germania, e nelle Provincie Danubiane, con lo stesso regolamento.

Non ometto di dirvi che il D' Ancona mi avverti che voi potreste svolgere benissimo questa idea, essendo profondo conoscitore della materia. Mi promise poi di trattare, egli stesso, diffusamente questo argomento con apposito articolo nella «Rivista contemporanea» o in qualche altra Rivista, quando l'idea del *dock* non dispiacesse.

Ma, più che altri, voi potrete, e col mezzo del giornalismo e presso il governo, dimostrare l'opportunità di tale istituzione.

Dal canto mio credo di non aver fatto cosa del tutto inutile avendo trattenuto nuovamente i vostri lettori sopra questo argomento, perchè sono convinto che, qualche volta, anche le cose di evidente utilità, debbano essere battute e ribattute per farle entrare nella persuasione della generalità, e di quelli da cui dipende la loro realizzazione.

Colla massima stima vi saluto.

Vostro Devotissimo
*Alfonso Marchi.*

**Il direttore** del *Giornale di Udine* ha ricevuto dal dott. Leonida Podrecca la seguente lettera, che noi stampiamo colla risposta del dott. P. Valussi.

Onorevole dott. Valussi
*eletto deputato al Parlamento Italiano dal collegio di Cividale e S. Pietro*

Per festeggiare in qualche modo la liberazione della mia patria nativa dallo straniero, desidero erogare franchi *cento* a benefizio di qualche povera ragazza maritanda nel p. v. carnovale, precisamente *nativa* della parrocchia di *S. Pietro degli Slavi*. Perciò interesso vivamente la vostra amicizia per me d'incaricarsi di tale bisogno; tanto più che ora Voi siete rappresentante (e ve ne felicito) di quel distretto. Nello stesso incontro amo ripetermi

Vostro aff. amico e compatriotta
*Dott. Gius. Leo. Podrecca*

Carissimo dott. Podrecca.

Vi ringrazio, che abbiate scelto me per portare questo biglietto di visita al vostro nativo paese di S. Pietro degli Slavi. Ora amo ricordarvi che questo biglietto non è il solo; poichè quante volte mi visitaste in casa mia a Milano, altrettante me ne lasciaste di simili per l' emigrazione veneta bisognosa di soccorsi, o per altri scopi patriottici. Io potevo così e per questo, e perchè vedevo, coi nepoti vostri, tanti altri giovani del distretto slavo del mio Friuli offrir la loro vita per la patria sui campi di battaglia, potevo, dico, attestare a tutti l' italianità dei sentimenti di quella popolazione, che non ha di straniero se non l' origine, ma comune con noi gli interessi e la coltura.

Grandi, o egregio amico, furono per qualche mese le angoscie dei bravi abitanti della vostra piccola patria, per la tema di essere segregati dall'Italia, come andavano minacciando i reduci austriaci. Io che lo sapevo, partecipai tanto più alla loro letizia allorquando vidi, alla vigilia del plebiscito, fino da Udine, splendere sui loro monti i fuochi di gioia per le assicurate loro sorti.

Già essi sono invidiati dagli altri Slavi che stanno al di là del confine amministrativo, ora diventato confine politico.

Ma gioveranno ad essi per un avvenire non lontano quelli al di quà, se tutta la parte più colta degli abitanti, aiutata dai buoni patriotti dell' intero Collegio e dell' altro vicino, e segnatamente da Cividale, Faedis, Attimis, Tarcento e Resia, ed anche da tutto il Friuli, si occuperà ad ottenere con forze riunite, colla istruzione, coi miglioramenti economici la maggior diffusione della lingua italiana tra quel popolo. Non vogliamo che perdano la propria; ma gioverà ad essi ed alla grande patria che abbiano piena cognizione della nostra. Allorquando nel Friuli orientale, attorno a Trieste e nell' Istria, vicino alle italiane terre, tutti anche i più ignoranti partecipino alla lingua e coltura italiana, non sarà più una quistione, se l' Italia abbia da avere i suoi naturali confini.

Se i miei costituenti accoglieranno, egregio compatriotta, un'idea di quegli ch' essi vollero eleggersi a rappresentante, qualcosa in questo senso vi sarà da fare. Ora che gli abitanti del Veneto hanno finito di esprimere quello che sentono, è venuto per essi il momento di associarsi ad operare tutto quello che giova al loro paese. Perchè i dissensi nelle politiche opinioni non formino una cattiva ombra alla luce della libertà, non c'è altro mezzo che unirsi per tempo nell' azione per il comun bene.

In questo almeno possiamo essere tutti d' un partito, ed io godo di potermi professare del vostro.

Abbiate un affettuoso saluto dal
Vostro Affezionatissimo
*Pacifico Valussi.*

Udine 4 dicembre 1866.

**Annunciamo** con viva soddisfazione che il conte *Prospero Antonini*, senatore del regno, e il nobile Federico Bujatti, segretario dell' amministrazione demaniale in servizio straordinario al ministero, entrambi nostri concittadini, sieno stati chiamati a far parte della Commissione incaricata di compilare i progetti di legge occorrenti a unificare il sistema finanziario ora esistente nelle provincie venete e mantovane con quello in atto nel Regno.

**Il servizio della strade ferrata alla stazione di Udine** è qualcosa di meraviglioso. Ci sono di quelli che avendo bisogno per esempio di spedire della seta a Vienna, od altre merci nelle piazze italiane, essendo sicuri che ad Udine non se ne fa nulla, mandano ogni cosa a Cormons, od a Pasiano, perchè la merce possa così essere mandata al suo destino. Da qui si capisce, che la strada ferrata nostra è fatta per impedire, non per agevolare il commercio.

Con tutta la buona voglia che si avrebbe di compensarci delle perdite cagionate dal confine, avviando qualche genere di traffico internazionale di cui Udine fosse il centro, di tal maniera non ci si riesce.

Torniamo a ripeterlo; e lo ripeteremo tanto spesso da seccare i nostri lettori, che occorre ad Udine accomodare la stazione ed un fondaco doganale per l'uso delle merci, attivare per queste un servizio più pronto, e togliere ai rappresentanti della Società l'idea, che ad Udine possa bastare una stazione quale l' hanno altrove dei villaggi, non dei punti commerciali d'importanza. Che non conoscessero il paese i lontani non fa meraviglia; ma quelli che sono venuti qui a costruire delle strade, debbono sapere di che si tratta.

**Da Cividale** ci scrivono:

Il Commissario del Re in Udine delegava il R. Pretore di qui per assumere il giuramento di 23 neoeletti sindaci delli due distretti di Cividale e S. Pietro.

Con nobile pensiero esso r. Pretore sig. Armellini volle che tale funzione fosse fatta il 2 giorno di festa, con solennità e decoro, e per il fatto così fece, perchè riuniti tutti quei sindaci nell' ufficio del comune di Cividale, in uno con il comando delle truppe qui stanziate, con la Civica Banda e con gli ufficiali della Nazionale andò a prenderli, e di là li condusse nella gran sala dell' ufficio addobbata a festa.

Premesse nobili e dignitose parole sull'importanza della nuova carica che andavano ad assumere, importanza relativa al comune ed alla gran patria italiana, esso R. Pretore assunse il giuramento di tutti quei sindaci.

Fu delicato e nobile pensiero il dare tanta solennità a quell' atto, sia per il valore dell'atto stesso, sia perchè il popolo acquisti l' idea della reale importanza del posto di sindaco, perchè riconosca in esso, capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del Re, quella unione che deve appunto esistere fra Comune e Stato, unione che solidifica e l' uno e l' altro.

**Circolo Indipendenza.** Riunione di soci, domani, venerdì, ore 7 pomeridiane al Palazzo Bartolini;

*Ordine del Giorno:*

Accettazione definitiva dello statuto; nomina del Comitato di soccorso per l'emigrazione istriana; scuole serali.

**Teatro Minerva.** Jersera il teatro fece vacanza, dopo la rovina della sera antecedente. A quanto dicemmo jeri bisogna aggiungere, per debito di giustizia, che a quella rovina contribui moltissimo la immaturità colla quale un' opera di tanto peso andò in iscena, dopo poche prove. Dovendo farsi qua e là riduzioni, ne nacque la disarmonia delle parti, ed ognuno così si trovò fuori di posto. Questa sera torna in iscena *Un Ballo in maschera* con la brava nostra concittadina signora *De Paoli-Gallizia*.

N. 3113.

**IL COMMISSARIO DEL RE**

**PER LA PROVINCIA DI UDINE.**

Veduti gli Articoli 35 e 46 della Legge 20 marzo 1865;

*Ricorda:*

1. Chiunque intenda di aprire o mantenere aperto pubblico esercizio di Albergo, Trattoria, Osteria, Locanda, Caffè ed altri Stabilimenti o negozi per la vendita di birra, liquori, bevande, rinfreschi, e chiunque voglia tenere sale publiche di bigliardo ed altri giuochi leciti, dovrà chiederne permesso entro e non più tardi del corr. mese presentando al sindaco la relativa domanda.

2. Tale domanda dovrà farsi in carta da bollo, dovrà indicare la qualità dello stabilimento, la località del medesimo, e l' insegna od altra indicazione colla quale sarà denominato.

Il petente deve inoltre accertare: di non essere stato condannato per delitti di furto, truffa, di giuoco d' azzardo o d' invito ovvero più di una volta per contravvenzioni relative all' esercizio di alcuno degli Stabilimenti suindicati, di non aver fatto fallimento doloso o di essere interdetto per prodigalità.

3. Nessuno potrà esercitare l' industria di affittare camere ed appartamenti mobiliati, od altrimenti somministrare presso di sè alloggio per mercede per un tempo qualunque, minore di un trimestre, senza farne la dichiarazione in iscritto all'Autorità politica locale, che, acconsentendovi, apporrà il suo visto alla dichiarazione prima di rimetterla al richiedente.

4. Gli albergatori, gli osti ed i locandieri e le persone contemplate nell' articolo precedente, devono entro 24 ore, denunciare all'Ufficio locale di pubblica sicurezza l'arrivo e la partenza delle persone cui avranno dato alloggio; sono pure obbligati di munirsi per tal uopo, di un registro in carta da bollo, giusta il modulo prescritto dal Regolamento sulla pubblica sicurezza approvato con regio decreto del 18 maggio 1865.

5. I contravventori alle suddette prescrizioni saranno puniti con pene di polizia.

Gli ufficiali ed agenti di P. S., non che l'Arma dei RR. Carabinieri, dovranno curare l'esatta osservanza del presente.

Udine 3 dicembre 1866.

Quintino Sella.

## CORRIERE DEL MATTINO

L' *Osservatore Romano* pubblica la nota seguente, la cui importanza non isfuggirà al lettore. Benchè l' ufficioso giornale del Governo Pontificio parli col solito stile della *sistematica ostilità* del Governo Italiano, pure fa manifestamente comprendere che la teoria del *non possumus* vacilla, e che ormai si scende ad esaminare la questione a chi spetti di prendere l' iniziativa di nuove trattative. Ecco le parole dell' *Osservatore*:

L' *Italie* torna oggi a parlare della missione Vegezzi, che da alcun tempo è il tema favorito della stampa ufficiosa di Firenze, e un odierno telegramma desunto da quel giornale ci vuol far credere che Sua Santità abbia preso l' iniziativa di nuove pratiche intorno gli affari religiosi in Italia, manifestando il desiderio di rivedere il Comm. Vegezzi.

Crediamo di essere perfettamente nel vero, asserendo che le informazioni dell' *Italie* non hanno alcun fondamento. Si può esser certi che il Santo Padre non verrà mai meno, per qualsiasi considerazione terrena, alla sua divina missione, e quindi non chiuderà mai l'orecchio alle proposizioni che gli venissero fatte pel vantaggio della religione e della chiesa; ma, considerando la sistematica ostilità manifestata in ogni occasione dal governo di Firenze, in tutto che appunto aveva relazione a cose di religione e di Chiesa, ogni uomo ragionevole non può non riconoscere, come, specialmente dopo la prova inutilmente tentata, non ispetti omai più al Santo Padre una iniziativa siffatta.

Nessuna notizia è giunta sull' annunciata gita di Sua Santità a Civitavecchia.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze*, 6 *Dicembre*

*Parigi*, 5. Il *Moniteur* reca: La insurrezione degli indigeni in Candia è terminata; ma gli avventurieri di tutte le nazioni che sonvi accorsi, reclutati parte in Grecia e parte fra le antiche schiere dei garibaldini, recarono a Candia nuovi elementi di agitazione. Questi avventurieri si sono stabiliti nella parte montuosa dell' isola, ove sostengono una guerra da partigiani e ricevono approvigionamenti da Sira. Sperasi che presto rinunzieranno ad una lotta il cui esito non é dubbio. Sperasi pure che le autorità ottomane persisteranno in quella moderazione che hanno mantenuta finora.

Furono dati a tutti i porti militari gli ordini necessari pel ripatrio delle truppe del Messico. Dopo l' arrivo del *Seine* non giunse alcuna altra notizia degna di fede circa al Messico. Massimiliano trovavasi il 1. novembre ad Orizaba e non aveva fatto alcun passo da cui potessero dedursi le sue ulteriori intenzioni. Il generale americano Sedgewick ha avuto idea di occupare Matamoras, ma questo tentativo inqualificabile fu biasimato da Sheridan. Il Ministero della Guerra approvò la condotta di Sheridan.

## Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 5 dicembre

| | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid. | 69.62 | 69.70 |
| » » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per C|0 . . . | 97.90 | 98.— |
| Consolidati inglesi . . . . . . . | 88 3/9 | 88 3/8 |
| Italiano 5 per 0|0 . . . . . . . | 56.45 | 56.30 |
| » » fine mese . . . | 56.40 | 56.30 |
| » » 15 dicembre . . | —.— | —.— |
| Azioni credito mobil. francese . . | 582 | 585 |
| » » » italiano . . | — | — |
| » » » spagnuolo . | 317 | 320 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 71 | 70 |
| » » » Lomb. Ven. | 388 | 387 |
| » » » Austriache . | 407 | 406 |
| » » » Romane . . | 65 | 65 |
| Obbligazioni. . . . . . . . . | 128 | 127 |

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

**sulla piazza di Udine.**

1 dicembre.

*Prezzi correnti;*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento venduto dalle aL. | 16.75 | ad aL. | 17.50 |
| Granoturco vecchio | » 9.50 | » | 10.50 |
| detto nuovo | » 8.00 | » | 8.50 |
| Segala | » 9.50 | » | 10.00 |
| Avena | » 10.23 | » | 11.10 |
| Ravizzone | » 18.75 | » | 19.50 |
| Lupini | » 5.25 | » | 6.00 |
| Sorgorosso | » 3.70 | » | 4.00 |

## SOTTOSCRIZIONE

promossa dai Sigg. *Antonio Fasser, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonotti e Compagni* in occasione dell'ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore (*).

(Continuazione vedi N.ri precedenti)

| Nome | |
|---|---|
| Scribini Mihotti Gius. | fior. 1. |
| Galanta Domenico | » .50 |
| Tosolini Domenico | » .02 |
| Giovanna Barbetti | » 1.50 |
| Giuseppe Cita | » 2. |
| Luigi Barbetti | » 2. |
| Mattia Grifaldi | » .50 |
| Francesco Saltarini | » .75 |
| Rosa Fantolini | » .50 |
| Caneva Antonio | » 1. |
| Pisatti | » .75 |
| Margreito e C. | » 5. |
| Andrea de Marco | » 1. |
| Catt.a Cantoni 2 salami | |
| Claudio 2 salami | |
| Maria Cantoni 1 salame | |
| Cantoni Ant. 1 salame | |
| Modotti Domenico | 3 » |
| Giovanni Grillo | » .25 |
| Giovanni Mariuti | » 1. |
| Daghe Carlo | » 1. |
| Agosti Agostino | » 2. |
| Antonio Deri | » 1. |
| Francesco Morandini | » .50 |
| Maria Barbetti 1 salame | |
| Lucia Chiopris 1 salame | |
| Bertossi Domenico | » .25 |
| Antonio Baldusco | » 1. |
| Tomada Anna | » .25 |
| Luigi Bertuzzi | » .25 |
| Annetta Pittacco vedova Bodini | » .35 |
| Antonio Fulvio | » .50 |
| Giu. Zorzi 3 salami | » |
| Nicolò Zilli | » .25 |
| Merletta Antonio | » 2. |
| Domenico Zuliani | » 1.45 |
| Giuseppe di Lena | » 1. |
| Michiele Fascitrato | » 1. |
| Domenico Rubich | » 1.35 |
| Anna Veretoni | » 1. |
| Antonio Biazizzo | » 1.50 |
| Dell'Arte Pietro | » .25 |
| Rossano G. Batta | » 1. |
| G. B. Flomani | » .25 |
| Luigi Cristofoli | » 2. |
| Giacomo Vargendo | » .50 |
| Giovanni di Lena | » .25 |
| Andrea Cremese, fabbro | » .50 |
| Domenico Ferranti | » .50 |
| Luigi della Rossa | » .25 |
| Marzio di Prampero | » .25 |
| Luigi Carlini | » .25 |
| Luigi Balestra | » .25 |
| Bortolo Buttinasca | » .50 |
| Antonio de Campo presso Graffi | » .50 |
| Pietro Coschelli simile | » .50 |
| Petri G. B. | » .25 |
| Angelo Miotti | » .50 |
| Bergamini Elisabetta | » .25 |
| Pascoli Vittoria | » .40 |
| Diamante Zamparo | » .25 |
| Maria Zuliani | » .25 |
| G. B. Zamparo | » .25 |
| Francesco Botti | » .25 |
| Giovanni Travani | » .25 |
| Maddalena Olivo | » 1. |
| Maria Rosa | » .25 |
| Schiavi Angela | » 1. |
| Giuseppe Pirco | » 1. |
| Angelo Micoli | » 1. |
| Giovanni Schiavi | » .50 |
| Porta Giuseppe | » .25 |
| Antonio Bevilacqua | » .17 |
| Vincenzo Stabile | » 1. |
| Maddalena Lesizza | » 1.25 |
| Bertossi Giuseppe | » .25 |
| Regina Gortani | » .30 |
| Antonio dell'Oste | » .25 |
| Antonio Zuccolo | » .70 |
| Maria Morassi | » .35 |
| Ferro Giuseppe | » .50 |
| Giuseppe Carlini | » 1.50 |

(Continua)

(*) Coloro che avessero reclami a fare per errori che fossero incorsi in questa pubblicazione, si rivolgano al signor Antonio Fasser.

---

N. 0745. p. 3.

### EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende noto che nel giorno 13 Dicembre 1866 alle ore 10 ant. nel locale della propria Residenza si terrà un 4to. esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esecutato a carico di Piccoli Giovanni detto Dreos, di Cosano, nonchè dell'eredità giacente della fu Maddalena Melchior Ved. Piccoli, rappresentata dall'avvocato Biaggi, sulle istanze di Anna Piccoli maritata Fioritto, e ciò in seguito a nuova Istanza 24 Maggio 1866 N. 5003 alle seguenti condizioni:

1. La vendita viene fatta separatamente lotto per lotto.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e senza alcun riguardo all'importare delle pretese delli creditori iscritti.

3. E libero ad ogni aspirante l'ispezionare gli atti presso la Cancelleria Pretoriale e perciò la vendita viene fatta senza alcuna responsabilità della esecutante nè veran obbligo da parte sua di legale manutenzione.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare col previo deposito del decimo sul prezzo di stima.

5. Il deliberatario entro trenta giorni dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo in moneta sonante, esclusa la carta monetata, ed ove manchi avrà luogo il reincanto a tutte sue spese; tenuto inoltre al pieno soddisfacimento con ogni sua sostanza.

6. La sola esecutante ove si faccia deliberataria resta esonerata dall'obbligo del previo deposito di cauzione e del pagamento del prezzo di delibera entro il termine suddetto. Questo prezzo sarà versato dall'attrice dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, e dopo imputata a suo favore e diffalcata la somma, che giusto il riparto stesso, avrà diritto di trattenuta sul prezzo.

7. L'aggiudicazione in proprietà e la consegna giudiziale di possesso non potrà farsi prima del verificato deposito del prezzo di delibera. Si eccettua la esecutante alla quale rendendosi deliberataria verrà accordato il possesso di godimento tosto dopo la delibera, e l'aggiudicazione finale in proprietà soltanto dopo versato il prezzo giusto il precedente articolo 6.

8. Tosto seguita l'asta l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo la somma di tutte le spese esecutive liquidatesi dal giudice senza bisogno di attendere gli atti per la graduatoria.

*Descrizione dell'immobile*

Prato detto del Pascova in sorte con Nussi Ant. e Nigris Teresa in pertinenze di Cisterna porz. del mappal N. 714 di Cens. Pert. 2.16 stimato f. 63.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura, S. Daniele 10 ottobre 1866.

*A. Scalco* Canc.

---

N. 9812. p. 1.

### EDITTO

Nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 16 gennaio 1867 alle ore 10 ant., da apposita commissione sarà tenuto un III. esperimento di incanto per la vendita dei soggiunti beni stabili della massa concursuale dell'oberato Angelo fu Nicolò Gottardi di Trava alle seguenti

*Condizioni:*

1. La vendita seguirà lotto per lotto, od in complesso per qualunque prezzo anche se inferiore alla stima.

2. Ogni offerente dovrà verificare il previo deposito di un decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta effettiva sonante a corso legale entro otto giorni con versamento in questi giudiziali depositi con imputazione del previo cauzionale deposito, sotto pena del reincanto a tutto pericolo e danni di esso deliberatario.

4. Qualunque spesa e tassa, compresa quella di trasferimento, posteriore alla delibera, resta a carico del deliberatario.

*Descrizione dei beni stabili.*

1. Prato in monte nella località detta Malaria in mappa di Trava alli n.ri 680 di pert. 4.15 rend. l. 1.91-2247 di pert. 4.17 rend. l. 1.92 stimato — Fio. 104.—

2. Prato in monte nella località Rau di Vaeri in detta mappa al n. 1748 di pert. 4.04 rend. 1.80 stimato — » 44.44

3. Prato in monte nella località Vaeri di qua in detta mappa alli n.ri 1791 di pert. 5.70 rend. l. 1.37, n. 2517 di pert. 3.92 rend. 0.07 stimato — » 70.12

4. Prato in monte nella località Ribis in detta mappa

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| alli n.ri 844 | di pert. | 0.90 | a. l. | 0.41 |
| » 2311 | » | 0.77 | » | 0.18 |
| » 2312 | » | 0.88 | » | 0.21 |
| » 2313 | » | 0.98 | » | 0.45 |

stimato — » 42.30

5. Prato in monte nella località Entraruis in detta mappa al n. 58 di pert. 0.57 rend. l. 0.10 stimato — » 2.90

---

Il presente viene affisso all'albo pretorio, in comune di Lauco, e pubblicato nel giornale ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 31 ottobre 1866.
Il R. Pretore ROMANO

---

N. 9250. p. 1.

### EDITTO

Sopra istanza dell'esecutante Domenico fu Antonio Bonano in confronto del debitore Domenico fu Daniele Antonipieri ambo di Raveo, e delli creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 21 gennaio 1867 alle ore 10 ant. nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione un IV esperimento di incanto per la vendita delle soggiunte realità alle seguenti

*Condizioni:*

1. Li beni sotto designati (tranne la casa al n. 2) non saranno deliberati nè singolarmente nè in complesso a prezzo inferiore alla stima giudiziale, stante l'offerta di uno dei creditori iscritti di accettarli in pagamento per tale prezzo, salvo di compiere il proprio pagamento anche su quello ricavabile dalla casa al n. 2, e per cui questa potrà venire alienata anche per qualunque prezzo.

2. Gli offerenti depositeranno il decimo del valore di stima.

3. I deliberanti verseranno entro giorni dieci in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale, in moneta fina d'argento.

4. L'esecutante non sarà tenuto al deposito cauzionale, come nemmeno a versare il prezzo di delibera fino al giudizio di graduazione.

5. Le spese di delibera e successive tutte, compresa la imposta di trasferimento saranno a carico dei deliberanti, e le altre liquide si pagheranno all'avvocato dott. Michele Grassi patrocinatore dell'esecutante anche prima del giudizio d'ordine.

6. Li beni vengono alienati come descritti nel protocollo di stima senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

*Stabili da subastarsi in mappa di Raveo.*

N. 1. Arativo detto Chiamp o Selva in detta mappa n. 572 di pert. 0.90 rend. l. 1.97, n. 3680 di pert. 0.19 rend. l. —.42 stimato — Fio. 143.88

» 2. Casa costrutta a muro, coperta a coppi, componesi di andito, cucina con focolaio, tinello, stalla, cantina, e sottoscala a pianterra; scala di legno, ed in primo piano sala con quattro camere e poggiuolo alla facciata di levante; scala ed al secondo piano granaio; vi è annesso il cortile e stavolo da suini in mappa n. 3511 di pert. 0.31 rend. l. 1.12 stimata — » 1200.00

» 3. Orto al mappale n. 61 di pert. 0.51 rend. l. 1.84 con gli impianti e muri stimato — » 134.64

» 4. Arativo e prativo detto Maltar di sopra al n. 1430 di pert. 0.24 rend. l. 0.28 n. 3896 di pert. 0.05 rend. l. 0.06 stimato — » 21.15

» 5. Dirupi nudi con lembi pascolivi al n. 2024 di pert. 0.26 rend. l. 0.00 stimato — » 3.00

» 6. Prato detto Luvieis al n. 2621 di pert. 0.73 rend. l. —.18 stimato — » 14.65

» 7. Prato con cespugli detto Soffret al n. 3275 di pert. 0.8. ren. l. 0.10 stimato — » 5.35

» 8. Arativo e prativo con ghiaia detto Maltar di sotto al n. 3981 di pert. 1.42 rend. l. 0.04 n. 3973 di pert. 0.22 rend. l. 0.02 stimato — » 28.00

» 9. Molino e forno da gesso o scaiola con stanzino attiguo costrutto a muri, coperto a pianelle, con adiacenze al n. 4118 di pert. 0.22 rend. l. 8.31 stimato — » 250.00

» 10. Prato detto Laurisse al n. 3803 di pert. 1.17 rend. l. 0.68 stimato — » 38.61

» 11. Boschina mista detta Lovenias o Ruach n. 4187 di pert. 0.05 rend. l. 0.01 col sopra suolo stimata — » 1.76

» 12. Prato boscato detto Questis n. 4516 di pert. 0.38 rend. l. 0.03 stimato — » 3.76

Totale Fiorini 1844.80

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in comune di Raveo, e pubblicato nel Giornale della provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 30 settembre 1866.
Il R. Pretore ROMANO
*Pellegrini* Cancellista.

---

N. 7064 p. 2.

### Avviso

Si avverte che nel primo lotto di cui l'Editto 19 ottobre p. p. n. 5313, pubblicato nel Giornale di Udine ai n.ri 60, 61 e 62 nella prima linea, dove sta scritta la parola *ingiustificata*, in rettifica deve ritenersi sostituita quella di *inquestionata proprietà*.

---

Si affigga all'Albo Pretorio e si pubblichi nel giornale di Udine.

Palma 19 novembre 1866.
Dalla R. Pretura
Il R. Pretore ZANELLATO
URLI Cancellista.

---

p. 1

### Istruzione agraria elementare

*con figure intercalate nel testo*
*a uso delle scuole primarie del regno*
*dedicata ai municipii italiani*

DA GIULIO CAPPI

Benchè dettata con uno stile semplice, onde riesca facile alla intelligenza degli alunni delle *scuole primarie*, tuttavia non è vero che torni inutile agli adulti d'ogni classe e specialmente a coloro che più da vicino trattano l'agricola industria, comecchè i principii della scienza che si svolgono in cotesta opera sieno assolutamente indispensabili agli agricoltori.

Il rifiutarla adunque sul pensiero che dessa sia un lavoro esclusivamente per i fanciulli, è giudizio erroneo e falso — e chi brama imparare una scienza deve principiare dagli *elementi* — ed in questo particolare gli adulti sono come i bambini.

Dedicandola ai *municipii italiani* abbiamo avuto lo scopo di agevolarne l'introduzione nelle scuole elementari, convinti come sono omai tutti che, a radicalmente migliorare l'agricoltura nostra, bisogna infonderne le massime in quelle menti che, vergini da pregiudicii, non le respingeranno. Ed infatti, sono pochissime le provincie che non abbiano introdotto questo uso nelle scuole, e possiamo ben dire che in giornata sono più di 600, compreso lo stabilimento agrario di Carità in *Vigna Pia sotto alla protezione di Pio IX*, fuori le porte di Roma!

Ma perchè lo scopo medesimo non potesse parere una speculazione libraria, abbiamo rinunciato ad ogni speranza di lucro, e perciò la offeriamo ai municipii ed agli stabilimenti di educazione e d'istruzione alle condizioni seguenti:

*Patti di Associazione*

1. I signori sindaci, direttori, ispettori, soprintendenti delle scuole primarie e tecniche o d'altro stabilimento di educazione che bramassero adottare la presente opera come libro di lettura, ne faranno richiesta *ufficialmente* al sottoscritto per quel numero di copie reputate necessarie, le quali verranno spedite con ogni sollecitudine, fossero anche *mille e più*.
2. Tutte le copie destinate alle scuole pubbliche e richieste come sopra non costeranno che fr. 1,70 cadauna, ed il prezzo d'acquisto e trasporto sarà pagato da coloro che ne faranno domanda ed all'epoca della richiesta.
3. L'opera è completa in 38 lezioni formanti un volume di pagine 440 circa con molte figure intercalate.
4. I privati pagheranno Ln. 4,20 per volume spedito *franco* in tutto il Regno.
5. I librai godranno lo sconto maggiore in ragione delle copie che si accolleranno, facendone domanda al sottoscritto, oppure alla Libreria Solari in Piacenza.

Piacenza, novembre 1866.

*Giulio Cappi.*

---

*Provincia del Friuli Distretto di Pordenone*

COMUNE DI S. QUIRINO

N. 752 VII

### La Giunta Comunale

## AVVISA

Che non essendosi insinuato alcun aspirante pel coprimento pel posto medico-chirurgo-ostetrico, vacante in questo Comune, a cui è annesso l'annuo saldo di fiorini 4.50, e per indennizzo pel cavallo altri fiorini 250, in complesso Fiorini 700, è aperto un II concorso a tutto 31 dicembre andante sotto le condizioni portate dall'avviso 28 aprile passato N.3122 del Commissariato Distrettuale.

Chiunque intende di farsi aspirante dovrà insinuare a quest'ufficio la propria domanda, corredata dei prescritti recapiti.

Il Sindaco
D. COJASSI

*L'Assessore* Cudelli A.

*Il Segretario* F. Cigolotti

---



*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*